

Giacomo Puccini

GIANNI SCHICCHI

Libretto di Giovacchino Forzano

Prima rappresentazione

New York, Teatro Metropolitan, 14 dicembre 1918

PERSONAGGI

Gianni Schicchi (<i>50 anni</i>)	<i>baritono</i>
Lauretta (<i>sua figlia, 21 anni</i>)	<i>soprano</i>
Zita (<i>detta La vecchia, cugina di Buoso, 60 anni</i>)	<i>contralto</i>
Rinuccio (<i>Nipote di Zita, 24 anni</i>)	<i>tenore</i>
Gherardo (<i>nipote di Buoso, 40 anni</i>)	<i>tenore</i>
Nella (<i>sua moglie, 34 anni</i>)	<i>soprano</i>
Gherardino (<i>loro figlio, 7 anni</i>)	<i>contralto</i>
Betto di Signa (<i>cognato di Buoso, età indefinita</i>)	<i>basso</i>
Simone (<i>cugino di Buoso, 70 anni</i>)	<i>basso</i>
Marco (<i>suo figlio, 45 anni</i>)	<i>baritono</i>
La Ciesca (<i>moglie di Marco, 38 anni</i>)	<i>mezzo-soprano</i>
Maestro Spinelloccio (<i>medico</i>)	<i>basso</i>
Ser Amantio di Nicolao (<i>notaio</i>)	<i>baritono</i>
Pinellino (<i>calzolaio</i>)	<i>basso</i>
Guccio (<i>tintore</i>)	<i>basso</i>

LA CAMERA DA LETTO DI BUOSO DONATI

A sinistra, di faccia al pubblico, la porta d'ingresso; oltre un pianerottolo e la scala; quindi, una finestra a vetri fino a terra, per cui si accede al terrazzo con la ringhiera di legno che gira esternamente la facciata della casa. Nel fondo, a sinistra, un finestrone da cui si scorge la torre di Arnolfo. Sulla parete di destra, una scaletta di legno conduce ad un ballatoio su cui trovansi uno stipo e una porta. Sotto la scala un'altra porticina. A destra, nel fondo, il letto. Sedie, cassapanche, stipi sparsi qua e là, un tavolo; sopra il tavolo, oggetti d'argento.

Ai lati del letto quattro candelabri con quattro ceri accesi. Davanti a letto un candelabro a tre candele, spento. Luce di sole e luce di candele: sono le nove del mattino. Le sarge del letto, semichiuse, lascino intravedere un drappo rosso che ricopre un corpo.

I parenti del Buoso sono in ginocchio, con le mani si coprono il volto e stanno molto curvati verso terra. Gherardino è a sinistra vicino alla parete; è seduto in terra, volta le spalle ai parenti e si diverte a far ruzzolare delle palline di legno.

I parenti sono disposti in semicerchio; a sinistra del letto la prima è Zita, poi Rinuccio, Gherardo e Nella, quindi Betto di Signa, nel centro, resta un po' isolato perché essendo povero, malvestito e fangoso, è guardato con disprezzo dagli altri parenti; a destra, la Ciesca, Marco e Simone che sarà davanti a Zita.

Da questo gruppo parte il sordo brontolio di una preghiera. Il brontolio è interrotto da singhiozzi, evidentemente fabbricati, tirando su il fiato a strozzo. Quando Betto di Signa si azzarda a singhiozzare, gli altri si sollevano un po', alzano il viso dalle mani e danno a Betto una guardataccia. Durante il brontolio si sentono esclamazioni soffocate di questo genere:

ZITA

Povero Buoso!

SIMONE

Povero cugino!

RINUCCIO

Povero zio!

LA CIESCA, MARCO

Oh! Buoso!

NELLA, GHERARDO

Buoso!

BETTO

O cognato! o cognà...

(E' interrotto perché Gherardino butta in terra una sedia e i parenti, con la scusa di zittire Gherardino, fanno un formidabile sciii sul viso a Betto)

GHERARDO

Io piangerò per giorni e giorni.

(a Gherardino che si è alzato e lo tira per la veste dicendogli qualche cosa)

Sciò!

NELLA

Giorni? Per mesi!

(come sopra)

Sciò!

LA CIESCA

Mesi? Per anni ed anni!

ZITA

Ti piangerò tutta la vita mia!

LA CIESCA, MARCO

Povero Buoso!

ZITA

(allontanando Gherardino, seccata, si volge a Nella e a Gherardo)

Portatecelo voi, Gherardino, via!

(Gherardo si alza, prende il figliolo per un braccio e, a strattoni, lo porta via dalla porticina di sinistra)

ZITA, LA CIESCA, RINUCCIO, MARCO, SIMONE

Oh! Buoso, Buoso,

tutta la vita

piangeremo la tua dipartita!

LA CIESCA

Piangerem tutta la vita!

RINUCCIO

Piangerem!

ZITA

Buoso! Buoso!

(Betto, curvandosi a sinistra, mormora qualcosa all'orecchio di Nella)

NELLA

Ma come? Davvero?

BETTO

Lo dicono a Signa.

RINUCCIO

(Curvandosi fino a Nella, con voce piangente)

Che dicono a Signa?

NELLA

Si dice che...

(Gli mormora qualcosa all'orecchio)

RINUCCIO

(con voce naturale)

Giaaa?

BETTO

Lo dicono a Signa.

LA CIESCA

(Curvandosi fino a Betto, con voce piangente)

Che dicono a Signa?

BETTO

Si dice che...

(Le mormora qualcosa all'orecchio)

LA CIESCA

(con voce naturale)

Noooo!

Marco, lo senti
che dicono a Signa?

Si dice che...

2

(Gli mormora qualcosa all'orecchio)

MARCO

Eeeeh?

BETTO

Lo dicono a Signa.

ZITA

(con voce piagnucolosa)

Ma in somma possiamo sapere...
che diamine dicono a Signa?

BETTO

Ci son delle voci...
dei mezzi discorsi...
Dicevan iersera
dal Cisti fornaio:
"Se Buoso crepa, pei frati è manna!
Diranno: pancia mia, fatti capanna!"
E un altro: sì, sì, nel testamento
ha lasciato ogni cosa ad un convento!

SIMONE

(A metà di questo discorso si è sollevato anche lui ed ha ascoltato)

Ma che?!?! Chi lo dice?

BETTO

Lo dicono a Signa.

SIMONE

Lo dicono a Signa?

TUTTI

Lo dicono a Signa!

(Un silenzio. Ora i parenti sono, sì, sempre in ginocchio, ma bene eretti sul busto)

GHERARDO

O Simone?

LA CIESCA

Simone?

ZITA

Parla, tu se' il più vecchio...

MARCO

Tu se' anche stato podestà a Fucecchio...

ZITA

Che ne pensi?

MARCO

Che ne pensi?

SIMONE

(Riflette un istante, poi, gravemente)

Se il testamento è in mano d'un notaio...

Chi lo sa? Forse è un guaio!

Se però ce l'avesse

lasciato in questa stanza,

guaio pei frati, ma per noi: speranza!

TUTTI

(Tranne Simone)

Guaio pei frati, ma per noi speranza!

(Tutti istintivamente si alzano di scatto. Simone e Nella si dirigono alla stipo nel fondo; Zita, Marco, la Ciesca allo stipo che è sul davanti alla parete di destra. Gherardo torna ora in scena senza il ragazzo e raggiunge Simone e Nella. Rinuccio si dirige verso lo stipo che è in cima alla scala)

RINUCCIO

(O Laretta, amore mio,
speriam nel testamento dello zio!)

(E' una ricerca febbrile. Fruscio di pergamene but-tate all'aria. Betto, scacciato da tutti, vagando per la stanza adocchia sul tavolo il piatto d'argento col sigillo d'argento e le forbici pure d'argento. Cautamente allunga una mano. Ma dal fondo si ode un falso allarme di Simone che crede di aver trovato il testamento)

SIMONE

Ah!

(Tutti si voltano. Betto fa il distratto. Simone guarda meglio una pergamena)

No. Non è!

(Si riprende la ricerca. Betto agguanta le forbici e il sigillo; li striscia al panno della manica dopo averli rapidamente appannati col fiato, li guarda e li mette

in tasca. Ora tenta di trafugare il piatto. Ma un falso allarme di Zita fo voltare tutti)

ZITA

Ah!

(Guarda meglio)

No. Non c'è!

(Si riprende la ricerca. Betto agguanta anche il piatto e lo mette sotto il vestito tenendolo assicurato col braccio)

ZITA, LA CIESCA, NELLA

No! Non c'è!

GHERARDO

Dove sia?

MARCO

Dove sia?

SIMONE, BETTO

No! Non c'è!

RINUCCIO

Salvati! Salvati!

Il testamento di Buoso Donati!

(Tutti accorrono con le mani protese per prendere il testamento, ma Rinuccio mette il rotolo di pergamena nella sinistra, protende la destra come per fermare lo slancio dei parenti e, mentre tutti sono in un'ansia spasmodica)

Zia, l'ho trovato io!

Come compenso, dimmi se lo zio,

povero zio! m'avesse

lasciato bene bene

se tra poco si fosse tutti ricchi...

in un giorno di festa come questo,

mi daresti il consenso di sposare

la Laretta figliola dello Schicchi?

Mi sembrerà più dolce il mio redaggio

potrei sposarla per Calendimaggio!

TUTTI

(Tranne Zita)

Ma sì!

Ma sì!

C'è tempo a riparlarne!

RINUCCIO

Potrei sposarla per Calendimaggio!

MARCO, GHERARDO

Qua, presto il testamento!

LA CIESCA

Non lo vedi
che si sta colle spine sotto i piedi?

RINUCCIO

Zia!...

ZITA

Se tutto andrà come si spera,
sposa chi vuoi, sia pure la versiera!

RINUCCIO

Ah! lo zio mi voleva tanto bene,
m'avrà lasciato colle tasche piene!

(A Gherardino, che è tornato ora in scena)

Corri da Gianni Schicchi,
digli che venga qui colla Lauretta:
c'è Rinuccio di Buoso che l'aspetta!

(Gli dà due monete)

A te due popolini:
comprati i confortini!

(Gherardino corre via)

(Rinuccio dà a Zita il testamento; tutti seguono Zita che va al tavolo. Cerca le forbici per tagliare i nastri del rotolo, non trova né forbici né piatto. Guarda intorno i parenti; Betto fa una fisionomia incredibile. Zita strappa il nastro con le mani. Apre. Appare una seconda pergamena che avvolge ancora il testamento)

ZITA

(legge)

“Ai miei cugini
Zita e Simone!”

SIMONE

Povero Buoso!

ZITA

Povero Buoso!

SIMONE

(In un impeto di riconoscenza accende anche le tre candele del candelabro spento)

Tutta la cera
tu devi avere!
Insino in fondo
si deve struggere!
Sì! godi, godi!
Povero Buoso!

TUTTI

(mormorano)

Povero Buoso!
Se m'avesse lasciato questa casa!
E i mulini di Signa!
Poi la mula!
Se m'avesse lasciato...

ZITA

Zitti! È aperto!

(Zita col il testamento in mano, vicino al tavolo. Marco e Betto sono salati sopra una sedia. Si vedranno bene tutti i visi assorti nella lettura. Le bocche si muoveranno come quelle di chi legga senza emettere voce. A un tratto i visi si cominciano a rannuvolare... arrivano ad un'espressione tragica... finché Zita si lascia cadere seduta sullo sgabello davanti alla scrivania. Simone è il primo del gruppo impietrito, che se muove; si volta vede davanti a sé le tre candele accese, vi soffia su e le spegne; cala le sarge del letto completamente; spegne poi tutti i candelabri. Gli altri parenti lentamente vanno ciascuno a cercare una sedia e vi seggono. Sono come impietriti con gli occhi sbarrati, fissi; chi qua, chi là)

SIMONE

Dunque era vero! Noi vedremo i frati
ingrassare alla barba dei Donati!

LA CIESCA

Tutti quei bei fiorini accumulati
finire nelle tonache dei frati!

MARCO

Privare tutti noi d'una sostanza,
e i frati far sguazzar nell'abbondanza!

BETTO

Io dovrò misurarmi il bere a Signa
e i frati beberanno il vin di vigna!

NELLA

Si faranno slargar spesso la cappa,
noi schianterem di bile, e loro... pappà!

RINUCCIO

La mia felicità sarà rubata
dall' "Opera di Santa Reparata!"

GHERARDO

Aprite le dispense dei conventi!
Allegri, frati, ed arrotate i denti!

ZITA

(feroce)

Eccovi le primizie di mercato!
Fate schioccar la lingua col palato!
A voi, poveri frati! Tordi grassi!

SIMONE

Quaglie pinate!

NELLA

Lodole!

GHERARDO

Ortolani!

ZITA

Beccafichi! Ortolani!

SIMONE

Quaglie pinate!
Oche ingrassate!

BETTO

E galletti!

TUTTI

Galletti?... Gallettini!!

RINUCCIO

Galletti di canto tenerini!

TUTTI

*(Con un riso che avvelena si alzano accennandosi
l'un l'altro)*

E con le facce rosse e ben pasciute,
schizzando dalle gote la salute
ridetevi di noi: ah! ah! ah! ah!
Eccolo là un Donati!
ah! ah! ah! Eccolo là!
Eccolo là un Donati!
ah! ah! ah! Eccolo là!
E la voleva lui l'eredità!

(erompendo a pugni stretti)

Ridete, o frati,
ridete alla barba dei Donati!

*(Cadono ancora a sedere. Pausa. Ora c'è chi piange
sul serio)*

ZITA

*(Chi l'avrebbe mai detto
che quando Buoso andava al cimitero,
si sarebbe pianto per davvero!)*

ZITA, LA CIESCA, NELLA

E non c'è nessun mezzo...

SIMONE, BETTO

...per cambiarlo?

ZITA, MARCO

...per girarlo?...

LA CIESCA, NELLA, BETTO

...addolcirlo?

MARCO

O Simone, Simone?

ZITA

Tu se' anche il più vecchio!...

MARCO

Tu se' anche stato podestà a Fucecchio!...

(Simone fa un gesto come per dire: impossibile!)

RINUCCIO

C'è una persona sola
che ci può consigliare,

forse salvare...

TUTTI

Chi?

RINUCCIO

Gianni Schicchi!

(gesto di disillusione generale)

ZITA

(furibonda)

Di Gianni Schicchi,
della figliola,
non vo' sentirne
parlar mai più!
E intendi bene!...

GHERARDINO

(Entra di corsa urlando)

È qui che viene!

TUTTI

Chi?

GHERARDINO

Gianni Schicchi!

ZITA

Chi l'ha chiamato?

RINUCCIO

(accennando al ragazzo)

lo l'ho mandato,
perchè speravo...

LA CIESCA, NELLA

È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
tra i piedi

ZITA

(interrompendolo)

Ah! bada! se sale,
gli fo ruzzolare
le scale!

MARCO, SIMONE

È proprio il momento
d'aver Gianni Schicchi
fra i piedi!

GHERARDO

(A Gherardino)

Tu devi obbedire
soltanto a tuo padre:
là! là!

*(Sculaccia Gherardino e lo caccia nella stanza a
destra in cima alla scala)*

SIMONE

Un Donati sposare la figlia d'un villano!

ZITA

D'uno sceso a Firenze dal contado!
Imparentarsi colla gente nova!...
Io non voglio che venga! Non voglio!

RINUCCIO

Avete torto!
È fine!... astuto...
Ogni malizia
di leggi e codici
conosce e sa.
Motteggiatore!... Beffeggiatore!...
C'è da fare una beffa nuova e rara?
È Gianni Schicchi che la prepara!
Gli occhi furbi gli illuminan di riso
lo strano viso,
ombreggiato da quel suo gran nasone
che pare un torrachione
per così!
Vien dal contado? Ebbene? Che vuol dire?
Basta con queste ubbie grette e piccine!
Firenze è come un albero fiorito
che in piazza dei Signori ha tronco e fronde,
ma le radici forze nuove apportano
dalle convalli limpide e feconde!
E Firenze germoglia ed alle stelle
salgon palagi saldi e torri snelle!
L'Arno, prima di correre alla foce,
canta baciando piazza Santa Croce,
e il suo canto è sì dolce e sì sonoro
che a lui son scesi i ruscelletti in coro!
Così scendanvi dotti in arti e scienze
a far più ricca e splendida Firenze!
E di Val d'Elsa già dalle castella

ben venga Arnolfo a far la torre bella!
E venga Giotto dal Mugel selvoso,
e il Medici mercante coraggioso!
Basta con gli odi gretti e coi ripicchi!
Viva la gente nova e Gianni Schicchi!

(Si bussava alla porta)

È lui!

(Rinuccio apre; entrano Gianni Schicchi e Lauretta)

GIANNI

(Si sofferma sull'uscio: dà un'occhiata ai parenti.)

(Quale aspetto sgomento e desolato!...
Buoso Donati, certo è migliorato!)

RINUCCIO

(a Lauretta, fra il pianerottolo e la porta)

(Lauretta!)

LAURETTA

(Rino!)

RINUCCIO

Amore mio!

LAURETTA

Perchè sì pallido?...

RINUCCIO

Ahimè, lo zio...

LAURETTA

Ebbene, parla...

RINUCCIO

(Amore, amore,
quanto dolore!)

LAURETTA

(Quanto dolore!)

(Gianni lentamente avanza verso Zita che gli volta le spalle; avanzando vede i candelabri intorno al letto)

GIANNI

Ah!
Andato?

(fra sé)

(Perchè stanno a lacrimare?
Recitano meglio d'un giullare!)

(forte, con intonazione falsa)

Ah! comprendo il dolor di tanta perdita...
Ne ho l'anima commossa...

GHERARDO

Eh! la perdita è stata proprio grossa!

GIANNI

Eh! son cose... Mah!... Come si fa!...
In questo mondo
una cosa si perde...
una si trova...

(seccato che faccianola commedia con lui)

si perde Buoso...,
ma c'è l'eredità!...

ZITA

(Gli si avventa come una bestia feroce)

Sicuro! Ai frati!

GIANNI

Ah! diseredati?

ZITA

Diseredati! Sì, sì, diseredati!
E perciò velo canto:
pigliate la figliola,
levatevi di torno,
io non do mio nipote
ad una senza-dote!

RINUCCIO

O zia, io l'amo, l'amo!

LAURETTA

Babbo, babbo, lo voglio!

GIANNI

Figliola, un po' d'orgoglio!

ZITA

Non me n'importa un corno!

GIANNI

(erompe)

Brava la vecchia! Brava! Per la dote
sacrifichi mia figlia e tuo nipote!
Vecchia taccagna!
Stillina! Sordida!
Spilorcia! Gretta!

LAURETTA

(tendendo il braccio libero)

Rinuccio non lasciarmi!
Ah! Tu me l'hai giurato
sotto la luna a Fiesole!
quando tu m'hai baciato!

RINUCCIO

(tendendo il braccio libero)

Lauretta mia, ricordati!
Tu m'hai giurato amore!
E quella sera Fiesole
sembrava tutto un fiore!

RINUCCIO, LAURETTA

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

RINUCCIO

(le sfugge e corre a Laurtta)

O zia, la voglio!
Amore! Amore!

LAURETTA

(Gli sfugge e corre a Rino)

Babbo, lo voglio!
Amore! Amore!

ZITA

(tirando a Rino a destra)

Anche m'insulta!
Senza la dote
non do il nipote,
non do il nipote!
Rinuccio, vieni
lasciali andare,
sarebbe un volerti
rovinare!

Ma vieni!, Vieni!...

(riprende Rinuccio)

Ed io non voglio,
ed io non voglio!
Via, via di qua!

GIANNI

(tirando Lauretta verso la porta)

Vieni, Lauretta,
rasciuga gli occhi,
sarebbe un parentado
di pitocchi!
Ah! vieni, vieni!

(riprende la figlia)

Un po' d'orgoglio,
un po' d'orgoglio!
Via, via di qua!

(I parenti restano neutrali e si limitano ad esclamare di tanto in tanto)

PARENTI

Anche le dispute fra innamorati!
Proprio il momento! Pensate al testamento!

(Gianni, quasi sulla porta, è per portar via Lauretta)

RINUCCIO

(Liberandosi)

Signor Giovanni,
rimanete un momento!

(a Zita)

Invece di sbraitare,
dategli il testamento!

(A Gianni)

Cercate di salvarci!
A voi non può mancare
un'idea portentosa, una trovata,
un rimedio, un ripiego, un espediente!

GIANNI

(accennando ai parenti)

A pro di quella gente!
Niente! Niente! Niente!

LAURETTA

(gli si inginocchia davanti)

O mio babbino caro,
mi piace, è bello, bello;
vo' andare in Porta Rossa
a comperar l'anello!
Sì, sì, ci voglio andare!
e se l'amassi indarno,
andrei sul Ponte Vecchio,
ma per buttarmi in Arno!
Mi struggo e mi tormento!
O Dio, vorrei morir!
Babbo, pietà, pietà!

(piange. Una pausa)

GIANNI

(come chi è costretto ad accondiscendere)

Datemi il testamento!

*(Rinuccio glielo dà. Gianni legge e cammina. I
parenti lo seguono con gli occhi, poi inconsciamente
finiscono per andargli dietro come i pulcini alla
chioccia, tranne Simone che siede sulla cassapanca
a destra, e, incredulo, scrolla il capo. Ansia)*

GIANNI

Niente da fare!

*(I parenti lasciano Schicchi e si avviano verso il
fondo della scena)*

LAURETTA, RINUCCIO

Addio, speranza bella,
dolce miraggio;
non ci potrem sposare
per il Calendimaggio!

GIANNI

(riprende a leggere e a camminare)

Niente da fare!

(I parenti si lasciano cadere sulle sedie)

LAURETTA, RINUCCIO

Addio, speranza bella,
s'è spento ogni tuo raggio.

GIANNI

(Tonante)

Però!...

*(Tutti i parenti si alzano di scatto e corrono a
Gianni)*

LAURETTA, RINUCCIO

Forse ci sposteremo
per il Calendimaggio!

*(Gianni si ferma nel mezzo della scena col viso
aggrottato come perseguendo un suo pensiero,
gesticola parcamente guardando avanti a sé. Tutti
sono intorno a lui; ora, anche Simone; più bassi di
lui, con i visi voltati verso il suo viso come uccellini
che aspettino l'imbeccata. Gianni a poco a poco si
rischiara, sorride, guarda tutta quella gente... alto,
dominante, troneggiante)*

TUTTI

(con filo de voce)

Ebbene?

GIANNI

(infantile)

Laurettina!

Va sui terrazzino;
porta i minuzzolini all'uccellino.

*(e perché Rinuccio la vorrebbe seguire, egli lo
ferma)*

Sola.

*(Lauretta va sul terrazzino a sinistra. Gianni la
segue con gli occhi; appena la figlia è fuori di scena,
egli si volge al gruppo dei parenti sempre intorno a
lui)*

Nessuno sa
che Buoso ha reso il fiato?

TUTTI

Nessuno!

GIANNI

Bene! Ancora
nessuno deve saperlo!

TUTTI

Nessuno lo saprà!

GIANNI

(assalito da un dubbio)

E i servi?

ZITA

(con intenzione)

Dopo l'aggravamento...
in camera... nessuno!

GIANNI

(a Marco e a Gherardo; tranquillizzato, deciso)

Voi due portate il morto e i candelabri.

(accenna al sottoscala)

là dentro nella stanza di rimpetto!

(a Ciesca e Nella)

Donne! Rifate il letto!

LE DONNE

Ma...

GIANNI

Zitte. Obbedite!

(Marco e Gherardo scompaiono fra le sarge del letto e ricompaiono con un fardello rosso che portano a destra nella stanza sotto la scala. Simone, Betto e Rinuccio portano via i candelabri. Ciesca e Nella ravviano il letto.)

(Si bussa alla porta)

TUTTI

Ah!

(si fermano, sorpresi)

GIANNI

(contrariatissimo, con voce soffocata)

Chi può essere? Ah!

ZITA

(a bassa voce)

Maestro Spinelloccio

il dottore!

GIANNI

Guardate che non passi!
Ditegli qualche cosa...
che Buoso è migliorato e che riposa.

(Betto va a chiudere le persiane e rende semioscura la stanza. Tutti si affollano intorno alla porta e la schiudono appena)

MAESTRO SPINELLOCCIO

(accento bolognese)

L'è permesso?

TUTTI

Buon giorno,
Maestro Spinelloccio!
Va meglio!
Va meglio!
Va meglio!

MAESTRO SPINELLOCCIO

Ha avuto il benefissio?

TUTTI

Altro che!
Altro che!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A che potensa
l'è arrivata la scienza!
Be', vediamo, vediamo!

(per entrare)

TUTTI

(fermandolo)

No! riposa!

MAESTRO SPINELLOCCIO

(insistendo)

Ma io...

GIANNI

(seminascosto fra le sarge del letto, contraffacendo la voce di Buoso, tremolante)

No! No! Maestro Spinelloccio!...

(alla voce del morto i parenti danno un traballone, poi si accorgono che è Gianni che contraffà la voce di Buoso. Ma nel traballone a Betto è scivolato il piatto d'argento e gli è caduto)

MAESTRO SPINELLOCCIO

Oh! Messer Buoso!

GIANNI

Ho tanta voglia di riposare... potreste ripassare questa sera? son quasi addormentato...

MAESTRO SPINELLOCCIO

Si. Messer Buoso! Ma va meglio?

GIANNI

Da morto son rinato! A stasera!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A stasera!

(ai parenti)

Anche alla voce sento: è migliorato! Eh! a me non è mai morto un ammalato! Non ho delle pretese, il merito l'è tutto della scuola bolognese! A questa sera!

TUTTI

A stasera, Maestro!

MAESTRO SPINELLOCCIO

A questa sera!

(uscito il dottore, si riapre la finestra; ancora tutta luce in scena; i parenti si volgono a Gianni)

GIANNI

Era eguale la voce?

TUTTI

Tale e quale!

GIANNI

Ah! Vittoria! Vittoria!

Ma non capite?...

TUTTI

No!

GIANNI

Ah!... che zucconi! Si corre dal notaio.

(veloce, affannato)

"Messer notaio, presto, Via da Buoso Donati! C'è un gran peggioramento! Vuol fare testamento! Portate su con voi le pergamene, presto, messere, se no è tardi!..."

(naturale)

Ed il notaio viene.

(pittresco)

Entra: la stanza è semioscura, dentro il letto intravede di Buoso la figura!! In testa la cappellina! al viso la pezzolina! Fra cappellina e pezzolina un naso che par quello di Buoso e invece è il mio, perchè al posto di Buoso ci son io. Io, lo Schicchi con altra voce e forma! lo falsifico in me Buoso Donati, testando e dando al testamento norma! O gente! questa matta bizzarria che mi zampilla nella fantasia è tale da sfidar l'eternità!!

TUTTI

(come strozzati dalla commozione, non trovando le parole)

Schicchi!
Schicchi!

(gli baciano le mani)

Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!

(gli baciano le vesti)

Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!
Schicchi!

ZITA

(A Rinuccio)

Va', corri dal notaio!

(Rinuccio esce correndo)

I PARENTI

(si abbracciano, si baciano con grande effusione)

Caro Gherardo!
O Marco!
O Ciesca!
O Nella!
Zita, Zita!
Simone!

GIANNI

(Oh, quale commozione!)

TUTTI

Oh! giorno d'allegrezza!
La beffa ai frati è bella!
Ah! felici e contenti!
Com'è bello l'amore fra i parenti!

SIMONE

O Gianni, ora pensiamo
un po' alla divisione:
i fiorini in contanti...

TUTTI

In parti eguali!

(Gianni dice sempre di sì con la testa)

SIMONE

A me i poderi
di Fucecchio.

ZITA

A me quelli di Figline.

BETTO

A me quelli di Prato.

GHERARDO

A noi le terre d'Empoli.

MARCO

A me quelle di Quintole.

BETTO

A me quelli di Prato.

SIMONE

E quelle di Fucecchio.

ZITA

Resterebbero ancora:
la mula, questa casa
e i mulini di Signa.

MARCO

Son le cose migliori...

(i parenti cominciano a guardarsi in cagnesco)

SIMONE

(falsamente ingenuo)

Ah! capisco, capisco!
perchè sono il più vecchio
e sono stato podestà a Fucecchio,
volete darli a me! Io vi ringrazio!

ZITA

No, no, no, no! Un momento!

Se tu se' vecchio peggio per te!

MARCO E GLI ALTRI

Sentilo, sentilo, il podestà!
Vorrebbe il meglio dell'eredità!

GIANNI

(fra sé, ridendo)

(Quanto dura l'amore fra i parenti!)

TUTTI

La casa, la mula, i mulini di Signa, toccano a me!
La mula, la casa, i mulini di Signa, toccano a me!
La mula, la casa, i mulini di Signa, toccano a me!

Di Signa i mulini, la mula, la casa, toccano a me!
La mula, i mulini di Signa, la casa, toccano a me!
La mula...
I mulini...
La casa...
Di Signa...

(Si odono i rintocchi di una campana che suona a morto. Tutti cessano di gridare ed esclamano)

L'hanno saputo!

(ascoltando la campana, con voce soffocata)

Hanno saputo che Buoso è crepato!

(Gherardo corre alla porta e scende le scale a precipizio)

GIANNI

Tutto crollato!

LAURETTA

(affacciandosi da sinistra)

Babbo, si può sapere?..
L'uccellino non vuole più minuzzoli...

GIANNI

(nervoso)

Ora dàgli da bere!

(Lauretta rientra)

GHERARDO

(risale affannoso, non può parlare. Fa segno di no)

È preso un accidente
al moro battezzato
del signor capitano!

TUTTI

(allegramente)

Requiescat in pace!

SIMONE

(con autorità)

Per la casa, la mula, i mulini
propongo di rimetterci
alla giustizia, all'onestà di Schicchi!

TUTTI

Rimettiamoci a Schicchi!

GIANNI

Come volete!

Datemi i panni per vestirmi. Presto!

(Zita e Nella prendono dall'armadio e dalla cassapanca, che è in fondo al letto, la cappellina, la pezzolina e la camicia)

ZITA

Ecco la cappellina!

(a bassa voce, a Schicchi)

Se mi lasci la mula,
questa casa, i mulini
di Signa,
ti do trenta fiorini!

GIANNI

(Sta bene!)

(Zita si allontana fregandosi le mani)

SIMONE

(avvicinandosi con fare distratto a Schicchi; a bassa voce)

(Se lasci a me la casa,
la mula ed i mulini,
ti do cento fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

BETTO

(furtivo a Schicchi)

(Gianni, se tu mi lasci
questa casa, la mula ed i mulini
di Signa, ti gonfio di quattrini!)

(Nella parla a parte con Gherardo)

GIANNI

(Sta bene!)

(La Ciesca parla a parte con Marco)

NELLA

(lasciando Gherardo, che ora la sta a osservare, mentre essa parla a Gianni)

Ecco la pezzolina!

(Se lasci a noi la mula,
i mulini di Signa e questa casa,
a furia di fiorini ti s'intasa!)

GIANNI

(Sta bene!)

(Nella va da Gherardo, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani)

LA CIESCA

Ed ecco la camicia!

(Se ci lasci la mula,
i mulini di Signa e questa casa,
per te mille fiorini!)

GIANNI

(Sta bene!)

(La Ciesca va da Marco, gli parla all'orecchio e tutti e due si fregano le mani. Gianni si infila la camicia. Quindi con lo specchio in mano si accomoda la pezzolina e la cappellina cambiando l'espressione del viso come per trovare l'atteggiamento giusto. Simone è alla finestra per vedere se arriva il notaio. Gherardo sbarazza il tavolo a cui dovrà sedere il notaio. Marco e Betto tirano le sarge del letto e rinviano la stanza)

(Zita, Nella e La Ciesca guardano Gianni comicamente, quindi:)

ZITA

È bello portentoso!
Chi vuoi che non s'inganni?
È Gianni che fa Buoso?
È Buoso che fa Gianni?
il testamento è odioso?
Un camicion maestoso,
il viso, il viso dormiglioso,
il naso, poderoso,
l'accento lamentoso, ah!

LA CIESCA

Fa' presto, bambolino,
ché ci deve andar a letto.
Se va bene il giochetto
ti diamo un confortino!

L'uovo divien pulcino,
il fior diventa frutto,
i frati mangian tutto,
ma il fate impoverisce
La Ciesca s'arricchisce, ah!

NELLA

Spogliati, bambolino,
ché ti mettiamo in letto.
E non aver, non aver dispetto,
se cambi il camicino!
Si spiuma il canarino
il volpe cambia pelo,
il ragno ragnatela,
il cane cambia cuccia,
la serpe cambia buccia.

ZITA, LA CIESCA, NELLA

E il buon Gianni
cambia i panni,
cambia viso,
muso e naso,
cambia accento
e testamento
però poterci servir!

GIANNI

Vi servirò a dover!
Contente vi farò!

LE DONNE

Bravo così!
Proprio così!
O Gianni, Gianni, nostro salvator!
È preciso!

GLI UOMINI

Perfetto!

TUTTI

A letto! A letto!

(spingono Gianni verso il letto, ma egli li ferma con un gesto quasi solenne)

GIANNI

Prima un avvertimento!
O Signori, giudizio!
Voi lo sapete il bando?
"Per chi sostituisce
se stesso in luogo d'altri

in testamenti e lasciti,
per lui e per i complici
c'è il taglio della mano e poi l'esilio!"
Ricordatelo bene! Se fossimo scoperti.
la vedete Firenze?

*(accennando la torre di Arnolfo che appare al di là
del terrazzo)*

Addio, Firenze, addio cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!

TUTTI

(Soggiogati, impauriti, ripetono)

Addio, Firenze, addio cielo divino,
io ti saluto con questo moncherino,
e vo randagio come un Ghibellino!

*(Si bussa. Gianni schizza a letto; i parenti rendono
la stanza semioscura; mettono una candela accesa
sul tavolo dove il notaio deve scrivere; buttano un
mucchio di roba sul letto; aprono)*

RINUCCIO

(entra)

Ecco il notaio!

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO

Messer Buoso, buon giorno!

GIANNI

Oh! siete qui?
Grazie, messere Amantio!
O Pinellino calzolaio, grazie!
Grazie, Guccio tintore, troppo buoni,
di venirmi a servir da testimoni!

PINELLINO

(commosso)

Povero Buoso!
Io l'ho sempre calzato!
vederlo in quello stato...
vien da piangere!

GIANNI

Il testamento avrei voluto scriverlo
con la scrittura mia,
me l'impedisce la paralisia...
Perciò volli un notaio,

solemne et leale!

(intanto il notaio ha preso dalla sua cassetta le pergamene, i bolli, ecc. e mette tutto sul tavolo)

MESSER AMANTIO

Oh! messer Buoso, grazie!
Dunque tu soffri di paralisia?

(Gianni allunga in alto le mani agitandole tremolanti. Gesto di compassione di tutti; voci: povero Buoso!)

Oh! poveretto! Basta! I testi videro,
testes viderunt!
Possiamo incominciare... Ma... i parenti?

GIANNI

Che restino presenti!

MESSER AMANTIO

Dunque incomincio:

In Dei nomini, anno Dei nostri Jesu Christi ab eius salutifera incarnatione millesimo ducentesimo nonagesimo nono, die prima septembris, indictione undecima, ego notaro Amantio di Nicolao, civis Florentiae, per voluntatem Buosi Donati scribo hoc testamentum...

GIANNI

(con intenzione, scandendo ogni parola)

*Annullans, revocans,
et irritans omne aliud testamentum!*

I PARENTI

Che previdenza!
Che previdenza!

MESSER AMANTIO

Un preambolo: dimmi, i funerali
(il più tardi possibile)
li vuoi ricchi? fastosi? dispendiosi?

GIANNI

No, no, no! pochi quattrini!
Non si spendano più di due fiorini!

I PARENTI

Oh! che modestia!
Oh! che modestia!

Povero zio! Che animo!
Che cuore!
Gli torna onore!

GIANNI

Lascio ai frati minori
e all'opera di Santa Reparata...

(I parenti, leggermente turbati, si alzano lentamente)

...cinque lire!

I PARENTI

(Tranquillizzati)

Bravo! Bravo!
Bisogna sempre pensare alla beneficenza!

MESSER AMANTIO

Non ti sembra un po' poco?...

GIANNI

Chi crepa e lascia molto
alle congreghe e ai frati
fa dire a chi rimane:
"Eran quattrini rubati!"

I PARENTI

Che massime!
Che mente!
Che saggezza!

MESSER AMANTIO

Che lucidezza!

GIANNI

I fiorini in contanti
li lascio in parti eguali fra i parenti.

I PARENTI

Oh! grazie, zio!
Grazie, cugino!
Grazie, cognato!

GIANNI

Lascio a Simone i beni di Fucecchio.

SIMONE

Grazie!

GIANNI

Alla Zita i poderi di Figline

ZITA

Grazie, grazie!

GIANNI

A Betto i campi di Prato.

BETTO

Grazie, cognato!

GIANNI

A Nella ed a Gherardo i beni d'Empoli.

NELLA, GHERARDO

Grazie, grazie!

GIANNI

Alla Ciesca ed a Marco i beni a Quintole.

LA CIESCA, MARCO

Grazie!

TUTTI

(fra i denti)

*(Ora siamo alla mula,
alla casa ed ai mulini.)*

GIANNI

Lascio la mula,
quella che costa trecento fiorini,
che è la migliore mula di Toscana...
al mio devoto amico... Gianni Schicchi!

I PARENTI

(scattando)

Come? Come? Com'è?...

MESSER AMANTIO

*Mulam relinquat ejus amico devoto Joanni
Schicchi.*

I PARENTI

Ma...

SIMONE

Cosa vuoi che gl'importi

a Gianni Schicchi
di quella mula?

GIANNI

Tienti bono, Simone!
Lo so io quel che vuole Gianni Schicchi!

I PARENTI

Ah! furfante, furfante, furfante!

GIANNI

Lascio la casa di Firenze al mio
caro devoto affezionato amico
Gianni Schicchi!

I PARENTI

Ah! basta, basta!
Un accidente,
a Gianni Schicchi!
A quel furfante!
Ci ribelliamo!
Ci ribelliamo!
Sì, sì, piuttosto...
Ci ribelliamo!
Ci...ri...be... Ah!
Ah! Ah! Ah!

GIANNI

Addio, Firenze,
addio, cielo divino,
io ti saluto,

(a questa vocina si calmano fremendo)

MESSER AMANTIO

Non si disturbi
del testator
la volontà!

GIANNI

Messer Amantio, io lascio a chi mi pare!
Ho in mente un testamento e sarà quello!
Se gridano, sto calmo e canterello...

GUCCIO, PINELLINO

Ah! che uomo! Che uomo!

GIANNI

(continuando a testare)

E i mulini di Signa...

I PARENTI

I mulini di Signa?...

GIANNI

I mulini di Signa... (addio, Firenze!)
li lascio al caro... (addio, cielo divino!)
affezionato amico Gianni Schicchi!...
(e ti saluto con questo moncherino!...)
La, la, la, la, la, la, la, la...
Ecco fatto!

(I testi ed il notaio sono un po' sorpresi)

Zita, di vostra borsa
date venti fiorini ai testimoni
e cento al buon notaio!

MESSER AMANTIO

Messer Buoso, grazie!

*(fa per avviarsi verso il letto, ma Gianni l'arresta
con un gesto della mano tremolante)*

GIANNI

Niente saluti.
Andate, andate.

MESSER AMANTIO, PINELLINO, GUCCIO

(commossi, avviandosi verso la porta)

Ah! che uomo, che uomo!... Che peccato!
Che perdita!... Che perdita!

(ai parenti)

Coraggio!...

(escono)

*(Appena usciti il notaio e i testi, i parenti restano un
istante in ascolto finché i tre si sono allontanati,
quindi tutti, tranne Rinuccio che è corso a raggiun-
gere Lauretta, sul terrazzino)*

I PARENTI

*(a voce soffocata dapprima, poi urlando feroci
contro Gianni)*

Ladro! Ladro! Furfante!
Traditore! Birnabte!
Iniquo! Ladro! Ladro!

*(Si slanciano contro Gianni che, ritto sul letto, si
difende come può; gli riducono la camicia in bran-
delli)*

GIANNI

Gente taccagna!

(afferrando il bastone di Buoso, che è a capo del letto, dispensa colpi)

Vi caccio via
di casa mia!
È casa mia!
Via, via!

TUTTI

Saccheggia! Saccheggia!
Bottino! Bottino!
La roba d'argento!
Le pezze di tela!
Saccheggia! saccheggia!
Bottino! Bottino!
Ah! Ah! Ah!

(I parenti corrono qua e là rincorsi da Gianni. Rubano. Gherardo e Nella salgono a destra e ne tornano carichi con Gherardino carico. Gianni tenta di difendere la roba. Tutti mano a mano che son carichi, si affollano alla porta, scendonole scale. Gianni li rincorre. La scena resta vuota)

RINUCCIO

(dal fondo apre di dentro le persiane del finestrone; appare Firenze inondata dal sole; i due innamorati restano sul terrazzo)

Lauretta mia,
staremo sempre qui!...
Guarda... Firenze è d'oro!
Fiesole è bella!

LAURETTA

Là mi giurasti amore!

RINUCCIO

Ti chiesi un bacio...

LAURETTA

Il primo bacio...

RINUCCIO

Tremante e bianca
volgesti il viso...

LAURETTA, RINUCCIO

Firenze da lontano
ci parve il Paradiso!...

GIANNI

(torna risalendo le scale, carico di roba che butta al suolo)

La masnada fuggì!

(Di colpo s'arresta, vede i due, si pente di aver fatto rumore, ma i due non si turbano. Gianni sorride, è commosso, viene alla ribalta e accennando gli innamorati... con la berretta in mano)

(licenziando senza cantare)

Ditemi voi, signori,
se i quattrini di Buoso
potevan finir meglio di così!
Per questa bizzarria
m'han cacciato all'inferno... e così sia;
ma con licenza del gran padre Dante,
se stasera vi siete divertiti,
concedetemi voi...

(fa il gesto di applaudire)

l'attenuante!

(si inchina graziosamente)

FINE DELL'OPERA